

MARIA DI MÀGDALA

Giovanni 20¹*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.*

²*Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».*

³*Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro.*

MARIA DI MÀGDALA VEDE GESÙ

¹¹*Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva.*

Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

¹³*Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?».*

Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴*Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.*

¹⁵*Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».*

Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo».

¹⁶*Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!».*

¹⁷*Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».*

¹⁸*Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*

INTRODUZIONE

Mentre gli altri evangelisti narrano che diverse donne si recarono al sepolcro, Giovanni nomina solo Maria di Màgdala, che diventa perciò la figura tipica di ogni discepolo.

Della vita di Maria di Màgdala non sappiamo molto.

Ci informa di lei soltanto una breve citazione nel vangelo di Luca (8,2) ed è una informazione oscura. Si dice che fra le donne che seguivano Gesù c'era *Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni.*

Scriva il teologo **EUGEN DREWERMANN**:

“Qualunque cosa s'intenda con una possessione del genere, sembra essere però certissimo il fatto che Maria di Màgdala, prima di incontrare il Signore, sia stata totalmente agitata, scissa e lacerata dentro di sé, estranea a se stessa e in balia di forze che passavano su di lei come nuvole di pioggia prima della tempesta. Una vita completamente caotica, devastata ed instabile”

Questo è un aspetto molto importante: vuol dire che Maria di Màgdala ha già fatto un'esperienza significativa e vitale stando con il Gesù storico.

Il suo amore per Gesù è il presupposto per sperimentare la resurrezione.

Secondo l'evangelista Giovanni, soltanto chi nella propria vita ha vissuto l'esperienza che la persona di Gesù è vita, luce e risurrezione può vedere la risurrezione di Gesù il mattino di Pasqua e constatare che lui è il Vivente, presente sempre tra noi.

Parlando di Maria di Màgdala, il monaco **ANSELM GRÜN** dice:

“L'evangelista Giovanni descrive la scena nella quale Maria si mette in cammino verso il sepolcro e incontra il risorto come storia d'amore. Giovanni fa riferimento a testi del Cantico dei Cantici, il grande cantico d'amore dell'Antico Testamento, che descrive l'amore fra uomo e donna, non l'amore nel matrimonio, ma l'amore fra due innamorati. Il testo fa riferimento soprattutto al capitolo 3,1: “Sul mio letto, nelle notti, ho cercato colui che il mio cuore ama; l'ho cercato e non l'ho trovato”.

Analogamente, Maria Maddalena si alza presto alla mattina, quando è ancora buio, per cercare colui che la sua anima ama. Per tre volte la sposa del Cantico dei Cantici parla di colui che la sua anima ama. Maria Maddalena afferma per tre volte: “Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'abbiano posto” (Gv 20,2)”.

Il teologo **FRANZ ALT** :

“Maria Maddalena è stata più coraggiosa degli apostoli. Non lei ma Pietro ha tradito Gesù. Lei, non Pietro, era ai piedi della croce. Il suo esempio è stato più luminoso di quello degli apostoli. Col suo comportamento ha dimostrato, più di tutti gli apostoli messi insieme, cosa significhi in concreto, in pratica, la conversione.

È stata più intelligente degli apostoli. Mentre gli apostoli tre giorni dopo la crocefissione non avevano ancora capito, assolutamente, che quella di Gesù, di questo cercatore di Dio, è la via della salvezza; Maria Maddalena andò alla tomba e disse la parola decisiva per la storia dell'umanità: “Vive”. La prima e più importante seguace di Gesù è stata Maria Maddalena, non sono stati né Pietro né Paolo. È soprattutto alla scuola di questa donna che Gesù è diventato il primo uomo nuovo“.

Si è detto che Giovanni si basa sul Cantico dei Cantici. Il Cantico dei Cantici è un libro singolare, entrato a fatica nel canone ebraico perché ritenuto un libro imbarazzante (erotico?).

Ed è stato subito interpretato in senso puramente spirituale: canto d'amore tra l'anima e il suo Dio, oppure tra il popolo d'Israele e il suo Dio. Questa interpretazione tradizionale, prima ebraica e poi cristiana, è stata normativa fino agli inizi del '900.

Nella Bibbia solo due volte si parla dell'amore di una donna verso un uomo, di solito si narra che un uomo s'innamora di una donna.

La prima volta nel primo libro di Samuele (18,20) *“Mical, l'altra figlia di Saul, s'invaghi di Davide*, e la seconda nel Cantico dei Cantici, un libro che racconta la vicenda di una ragazza, scelta per far parte dell'harem del re Salomone.

Dopo che alla sua famiglia è stata pagata una cospicua dote e mentre la ragazza viene preparata per l'incontro con il re, ecco che lei ripensa al pastorello del quale è innamorata, e alla fine fugge, abbandona l'harem sfidando una serie di convenzioni. Tutto e tutti sono contro di lei, ma il suo amore è fuori da ogni schema e irresistibile. Il testo vuol far capire che l'amore varca ogni confine, si trova bene nei luoghi un po' selvatici, nei giardini ...

Gesù è stato ucciso fuori dalla città, per disprezzo, ed è stato seppellito in un sepolcro che stava in un giardino (mentre i condannati a morte venivano gettati nelle fosse comuni).

Gesù ha avuto l'onore di una tomba personale grazie a un ricco devoto che si è prestato, mettendo a repentaglio la propria reputazione. Per amore ha avuto sepoltura in un giardino, ed è in questo giardino, quasi un nuovo Eden, che il nuovo Adamo e la sua Eva potranno incontrarsi.

E questo è un altro aspetto importante nel vangelo di Giovanni, tutto avviene in un giardino.

Giovanni (19,17) racconta che Gesù viene crocifisso sul Golgota, luogo del teschio e al versetto 41 dice “ *nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.*”

La morte e la vita fianco a fianco, il luogo della morte che sta nel luogo della vita.

La Bibbia inizia in Genesi e termina nell'Apocalisse con il racconto di un giardino.

In Genesi, al capitolo 2, si dice che Dio pianta un giardino in Eden dove pone l'Adamo plasmato con la terra. Questo giardino, che doveva essere luogo di felicità, diventa, a causa del peccato, allontanamento dell'uomo da Dio. A guardia del giardino viene posto un angelo con la spada di fuoco per impedire all'uomo e alla donna di ritornare nel giardino perduto.

Alla fine del libro dell'Apocalisse la nuova Gerusalemme, che scende dal cielo, è caratterizzata da due elementi che richiamano il giardino dell'Eden (Ap 21,1 - 22,2). Il primo sono le sue porte aperte giorno e notte e il secondo l'albero della vita, posto al centro.

Grazie alla venuta di Gesù, il giardino, il paradiso, riapre le sue porte: la morte e la risurrezione di Gesù riaprono una via che sembrava chiusa e che ora è invece aperta per sempre.

Il capitolo 20 di Giovanni presenta un giardino nel quale Maria, per prima, incontra il Risorto.

Maria di Màgdala è presentata come la sposa che cerca lo sposo, come la donna del Cantico dei Cantici, figura della comunità che cerca il suo Signore e ora finalmente l'incontra nel giardino, dove s'innalza l'albero della vita.

LECTIO

1° Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Il primo giorno della settimana è un giorno che ci richiama al primo giorno della creazione, in questo giorno c'è la nuova creazione.

L'evangelista, ricordando insieme il primo e l'ultimo giorno, allude al fatto che siamo entrati nel giorno del Signore, siamo all'ottavo giorno, giorno senza tramonto.

Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio: l'alba è l'ultima veglia della notte, è l'ora in cui c'è insieme luce e tenebra: il sole già illumina il cielo, ma ancora non appare sulla terra.

È descritta soprattutto la condizione interiore di Maria. In lei c'è la luce dell'amore, ma anche lo smarrimento di non vedere l'amato.

In questi 10 versetti sette volte è nominato il *sepolcro*. Il *sepolcro*, memoria di morte che, incutendoci terrore, ci tiene schiavi per tutta la vita, ora diventa luogo in cui incontriamo il Risorto.

ANSELM GRÜN:

“Maria Maddalena è la grande amante: l'amore la spinge al sepolcro non per ungere il cadavere, ma per essere presso di lui. Ella cerca l'oggetto d'amore della sua anima. Se non può trovarlo in vita, vuole almeno vedere il suo corpo e abbracciarlo. Ella non parla mai di “cadavere”, ma dice tre volte che hanno portato via il suo Signore. Questo non è solo un modo per dire che il corpo di Gesù non è più nella tomba, ma è un'immagine che sta a significare che nella morte le hanno strappato l'oggetto d'amore della sua anima. Chi, come Maria Maddalena, non viene meno nel suo amore, ma si mette in cammino per cercare Gesù, alla fine lo troverà. Il presupposto è tuttavia il pianto di afflizione con cui si esprime il desiderio dell'amato”.

²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro.

Pietro, Giovanni e Maria ritornano al sepolcro. I primi due vi entrano, guardano, si rendono conto dell'assenza del corpo di Gesù e in silenzio tornano a casa. Maria no! Resta là.

LUCA MOSCATELLI:

“Il suo amore è talmente grande da renderla ostinata al punto tale che resta in attesa di una risposta anche nel momento e nel luogo che sembrano dire l'impossibilità di qualsiasi risposta che non sia la morte. Ed è questo ostinato «rimanere presso» la tomba che offre a Gesù l'occasione per potersi rivelare. Questa donna cerca il corpo di Gesù per rendere onore alla memoria dell'uomo che ha amato, ed è proprio la concretezza della cura femminile a far sì che Gesù si riveli per primo a una donna. La tomba è aperta. Vuole sapere «dove» è Gesù”.

Nei versetti 4-10 si racconta che Pietro e Giovanni corrono al sepolcro; Giovanni corre più veloce, ma si ferma davanti al sepolcro e lascia entrare per primo Pietro che *osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*

Poi entrò anche Giovanni.

Di Pietro non si dice nulla, di Giovanni si dice: *vide e credette* .

Giovanni non vide Gesù, ma i segni e *credette* in lui.

Per il discepolo amato è sufficiente per credere in Gesù, Signore della vita, l'aver constatato che il suo corpo non può essere stato trafugato, perché i lini sono stati stesi e il sudario è piegato.

Di Maria di Màgdala si dice al v.16 che riconosce il Signore dopo aver sentito la voce che la chiamava per nome.

Con lei si passa dal vedere i segni che fanno credere, al vedere il Signore che rende credibili i segni. L'amore non è solo un'idea, con Maria si sottolinea che la fede è sì amore che vede, ma che anche tocca e ascolta il Signore.

Se non sente la voce dell'amato che chiama per nome, anche chi ama rimane nella tenebra.

L'evangelista Giovanni non è preoccupato di annunciare che Gesù è risorto e che si farà vedere in Galilea, come dicono i sinottici, perché lui, come sempre, non racconta solo i fatti, ma li interpreta, li spiega.

Spiega cosa significa per noi il suo farsi vedere.

In Maria di Màgdala vediamo come l'amore diventi esperienza del Risorto, vediamo realizzato quello che aveva detto: “Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui” (14,21b).

¹¹Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva.

Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro

LUCA MOSCATELLI:

“I discepoli, visitata la tomba, tornano a casa. Maria invece non si stacca del luogo della sepoltura del suo Gesù e piange. Cerca una risposta e si avvicina alla tomba, cosa che non ha fatto prima...”

Per incontrare il Maestro risorto è necessario passare attraverso la morte, non si può star fuori e osservare all'esterno per acquisire la certezza, la convinzione profonda, che egli è il Vivente. Bisogna aver vissuto un passaggio critico, aver camminato in mezzo a un mare da cui si è stati tolti grazie a un incontro. Maria di Magdala ora si sporge dentro la tomba, dove vede due angeli. Ma lei non batte ciglio, e questo è davvero sorprendente.

È troppo presa dal suo dolore. Accecata e stordita resta indifferente al punto che non intende l'annuncio velato che essi le offrono («perché piangi?») e domanda loro aiuto per sapere «dove». È qui che avviene l'incontro fra Maria e Gesù, la cui narrazione è cantata sulle note del Canto dei Cantici».

ANONIMO:

“Maria stava all'esterno e piangeva...Pur essendo innamorata di Gesù, pur conoscendolo da molto tempo non riesce a entrare, a lasciarsi cioè coinvolgere e avvolgere dal mistero... È la tentazione di restare fuori, esserci sì, ma non coinvolti fino in fondo.

Ed è soprattutto la fatica a lasciarsi coinvolgere nel mistero della sofferenza, che è il mistero della morte, a entrare nella logica della croce che è di apparente sconfitta. E' una logica che va oltre il punto di vista umano/ terreno. E Maria piange, questo restare fuori, il non lasciarsi coinvolgere è motivo di sofferenza... si sente sola! Le sue lacrime dicono dolore e profondo attaccamento a Gesù. Anche lei però non crede alla Resurrezione”.

Oltre il sepolcro vuoto non c'è più nulla da cercare, c'è solo da attendere.

Dove finisce ogni ricerca, comincia l'attesa.

Se il sepolcro è vuoto vuol dire che siamo oltre la morte, la tomba vuota è la morte della morte.

si chinò verso il sepolcro: il cammino di fede ha bisogno di un atto di umiltà.

Chinarsi è inginocchiarsi davanti a Dio, è riconoscere i propri limiti, è un gesto di fiducia, è il chinarsi del discepolo ai piedi del Maestro. “Chinarsi” del resto è il verbo di Dio; Gesù si è chinato sugli uomini e li ha amati fino a dare la sua stessa vita. Il non sapersi chinare davanti a Dio è il pericolo di “essere impermeabili a Dio”, incapaci cioè di un vero incontro con Lui, perché incapaci di chinarci, di riconoscerlo, di stare con Lui.

Mentre piangeva: questo pianto è sottolineato più volte, vuol dire che ad esso si dà molto peso.

Maria è presentata nel suo pianto inconsolabile.

Se Maria è la prima a cui Gesù si fa vedere, evidentemente questa sua dote sembra essere la preferita a meritare la prima manifestazione del risorto.

12e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

La scena trova il suo parallelo in Matteo 28, 4-10:

4Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. 5L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. 6Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite a guardate il luogo dove era depresso. 7Presto, andate a dire ai suoi discepoli ... “

Alla presenza dell'angelo normalmente compaiono il timore e la paura. Qui no!

Il ruolo degli angeli, nei sinottici, è quello di annunciare alle donne che Gesù è risorto e di invitarle a dare l'annuncio ai discepoli.

In Giovanni gli angeli hanno solo la funzione di indicare dove era il corpo di Gesù.

Per Giovanni importante è giungere all'incontro personale con il Signore: la fede è quel credere alla Parola che diventa esperienza diretta di Colui che parla.

In Giovanni, l'annuncio della risurrezione è proclamato dallo stesso Gesù.

È l'iniziativa di Gesù che fa germinare la fede nel cuore della creatura che lo ama.

13Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?».

Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

«Donna, perché piangi?» è la stessa domanda che le rivolgerà anche Gesù.

Maria piange perché è malata d'amore, come la sposa del Cantico.

Maria sembra indifferente alla loro presenza, non è interessata a loro, a lei interessa solo cercare l'amato del suo cuore.

Quand'anche Maria sapesse che è risorto, non le basterebbe, lei vuole incontrarlo.

In questa frase di Maria possiamo trovare un forte e chiaro riferimento alla sposa del Cantico dei Cantici (3,3), che cerca "l'amato del suo cuore" e lo cerca finché non lo incontra.

14Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.

SUOR MARIA PIA GIUDICI:

"Maria è lontana dal trovare la pista giusta. Se infatti la radice della ricerca è sbagliata, come approdare alla verità?. La sua ricerca deve cessare di essere ricerca di un corpo morto (anche se adorato!); deve smettere di voler cercare Gesù per sé, per un proprio possesso".

Gesù si presenta dietro a Maria, il Signore sta sempre di spalle, noi lo troviamo solo se ci fermiamo e ci voltiamo per lasciarci trovare.

Maria percepisce una presenza alle spalle, si volta allontanando lo sguardo dal sepolcro. Maria deve guardare dalla parte opposta al luogo della morte per incontrare il Signore della vita.

Non bisogna *cercare tra i morti colui che è vivo.* (Luca 24,5).

Maria di Màgdala si gira, cioè si converte, inizia un cammino di cambiamento interiore che la porterà a riconoscere Gesù.

L'incontro avviene quando sente il suo nome pronunciato da Gesù.

Si dice spesso che "la speranza è l'ultima a morire", ma non è vero, l'ultima a morire è la certezza della morte...

ma non sapeva che fosse Gesù: Maria trova l'amato del suo cuore, ma non lo riconosce.

Tutti i racconti della risurrezione sono narrazioni di riconoscimento.

Matteo (28,16-17) *16Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. 17Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.*

Quale monte?

Quello delle beatitudini (Mat 5,8): *8Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio,* il cuore puro vede Dio.

Non lo riconoscono neppure i due discepoli di Emmaus. Per vedere Dio, che è sempre all'opera in noi e fuori di noi, occorre avere un cuore puro e ciò che purifica il cuore è l'amore.

15Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».

Come gli angeli anche Gesù interpella Maria col nome di *donna*, come aveva chiamata sua madre alle nozze di Cana e sotto la croce e la Samaritana al pozzo.

Donna è chiamata nella Bibbia la figlia di Sion, la sposa del Signore.

LUCA MOSCATELLI:

"In questi episodi, lo status femminile viene ridefinito in rapporto a un personalissimo invito, che per Gesù diventa occasione di rivelazione del Figlio che è anche fratello e sposo, e per la donna l'occasione di una conquista del proprio personale e particolare valore.

Nel vangelo apocrifo di Filippo c'è un rammarico e una domanda nel testo, che chiede il motivo per cui Gesù ha prediletto questa donna al punto tale da rivelarsi da risorto prima di tutto e soprattutto a lei, quando c'erano gli apostoli che ben meritavano di essere fatti oggetto di questo onore. Fin da subito la figura di Maria suscita dunque un'esplicita invidia per il posto di assoluto rilievo che essa occupa nella testimonianza della Resurrezione".

perché piangi? si sa bene perché piange: per lui, per la sua morte, per la sua scomparsa dal sepolcro.

Le lacrime che sgorgano dal suo abisso di dolore le purificano gli occhi per vedere colui che cerca, ma se queste non cessano, lo nascondono ancora di più, perché fanno da velo.

La tristezza è importante, perché muove a cercare Dio, ma se ci soffoca ci impedisce di trovarlo.

Le lacrime devono uscire tutte dal cuore, perché possa riempirsi di gioia nell'incontro con il Risorto.

Ci vuol più coraggio ad asciugarsi le lacrime che a piangere...

Chi cerchi?: è la domanda attorno alla quale ruota l'intero Vangelo.

I Vangeli intendono rispondere alle domande: «chi è Gesù?» e «dove è adesso e dove lo si può incontrare?».

Sono racconti che intendono condurre nella ricerca di uno che ha vissuto e che ora è il Vivente.

All'inizio della sua missione Gesù chiede ai discepoli di Giovanni Battista che lo seguono: «Che cosa cercate?». A chi viene ad arrestarlo al Getsemani chiede: «Chi cercate?».

Adesso è Maria di Màgdala a chiedere *dove* è Gesù.

E lo chiede a più riprese: agli apostoli, agli angeli, al giardiniere”.

Adesso è Gesù che lo chiede a lei: *Chi cerchi?*:

È importante sapere quello che si vuole e perché si vuole.

L'uomo è di natura desiderio, sempre in cerca di quanto lo possa soddisfare, ma si può cercare per prendere o per essere presi da quello che si cerca.

CARDINAL C. M. MARTINI:

“Che cosa cercate?” aveva chiesto Gesù ai primi discepoli; ed ora alla Maddalena: “Perché piangi? Chi cerchi?”. Gesù la interroga partendo dalla situazione in cui si trova, per illuminarla su ciò che deve capire da se stessa; poi si manifesta...

Quel che Giovanni ci vuole dare è analogo a quello che Luca ci dà nell'episodio dei discepoli di Emmaus: il Signore risorto vuole suscitare nella Chiesa, come primo valore, la fede; gradualmente, pazientemente, avvicinandosi al cuore, egli apre gli animi alla fiducia, da cui poi nasce la possibilità di riconoscerlo”.

Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo».

Si è già detto quanta importanza dà l'evangelista al “giardino”.

In questo giardino, dove c'è una tomba nuova, nella quale nessuno ancora era stato posto prima di Gesù, c'è l'albero della vita, la croce, qui avviene l'incontro.

Il giardiniere dell'Eden, Dio, ha chiamato Adamo, il primo uomo, il suo partner, a coltivare e custodire il paradiso terrestre, qui in questo giardino c'è l'incontro col nuovo Adamo, nel nuovo giardino.

¹⁶ Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!».

Prima di lei solo Lazzaro (11,43) e Filippo, sono stati chiamati per nome.

In seguito, nel finale, Pietro sarà chiamato per tre volte “Simone di Giovanni”.

Nel Vangelo, quando Gesù chiama per nome, succede sempre qualcosa di importate.

Chiamato per nome Lazzaro esce dal sepolcro alla vita.

Filippo, che aveva chiesto «Signore, mostraci il Padre e ci basta», (Giovanni 14, 8) esce dall'ignoranza della conoscenza su Dio, alla risposta di Gesù: “Chi ha visto me ha visto il Padre.

E Pietro esce dal pianto di colpa alla gioia del perdono.

Nella voce del Signore che ci chiama per nome, scopriamo chi siamo noi per lui.

In Isaia (43, 1b): *Ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.*

Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo. (Is 43,4).

¹⁶*Gesù le disse: "Maria!":* la traduzione migliore è "Miriam", che è il nome aramaico.

È il nome familiare, detto da una voce familiare e inconfondibile ed è come se dicesse: "Ti conosco... So chi sei... conosco il tuo passato, la tua storia che appartiene strettamente alla mia..."

ANSELM GRÜN:

"Quando qualcuno pronuncia il mio nome, vi riconosco la relazione che ha con me. Se chi ci ama pronuncia il nostro nome, sentiamo nel nome anche il suo amore. Così è successo a Maria Maddalena: ella ha sentito, nel suo nome, l'amore che l'ha destata alla vita, ha sentito pure, nella voce di Gesù, i sentimenti che le venivano mostrati da lui. Lì per lei si è resa sperimentabile la forza salvifica e risanante di Gesù. La voce di Gesù produce in lei una conversione piena. Ora può rispondere: "rabbunì", cioè Maestro mio, espressione con la quale professa chi è Gesù per lei. E coglie quel che i discepoli dissero durante la prima chiamata: "Maestro" (1,38).

Ora però lei dice "Maestro mio!": non è un'astratta professione di fede sull'identità di Gesù, ma un'espressione che indica chi è Gesù per lei. Egli è diventato il suo personalissimo maestro, il suo mentore. A lui ella deve la vita. Maria tocca Gesù, lo abbraccia. Sente che il suo amore non si è interrotto con la morte, ma continua per sempre. E vorrebbe trattenerlo, come la sposa nel cantico dei cantici (3,4)."

La voce identifica la persona ed è inconfondibile; imitare la voce di chi si ama è praticamente impossibile.

Maria ha davanti Gesù di Nazareth, suo Maestro e sposo.

Maria può riconoscere Gesù non semplicemente volgendosi a lui, ma solo quando Gesù, con amabile iniziativa, la chiama per nome. Allora le si aprono il cuore e gli occhi e Maria si apre alla fede vera.

È la voce del buon pastore (Giovanni 10,14ss): ¹⁴*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,* ¹⁵*così come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e dò la mia vita per le pecore... Ascolteranno la mia voce".*

Maria di Màgdala incontra Gesù, ma non lo riconosce subito.

È necessario un segno che faccia scattare la memoria: come per i discepoli di Emmaus è stato il segno della frazione del pane, così per Maria è stato necessario che Gesù pronunciasse il suo nome per essere immediatamente riconosciuto.

¹⁷*Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».*

SR. MARIA PIA GIUDICI:

"Come la sposa del Cantico, anche Maria vuole abbracciarlo, vuole stringerlo forte a sé e non lasciarlo mai più. Ma Gesù non si lascia trattenere: "Non trattenermi ma va' e annuncia". Nel momento in cui si pensa di possedere, ci viene chiesto di aprirci ancora una volta alla dinamica, alla logica dell'amore che nulla trattiene ma che tutto dona... Il dono di sé all'Altro per gli altri. L'incontro con Cristo diventa annuncio e testimonianza di un'esperienza, non un annuncio di parole, di cose e di idee, ma di un'esperienza vissuta da me: "Ho visto il Signore" Maria corre ad annunciare. All'inizio del brano c'è una corsa di tristezza "non c'è più Gesù" ora c'è una corsa di gioia: "Gesù è vivo per sempre ed io l'ho visto".

Corre libera, non più in lacrime, corre nella gioia della certezza dell'Amore del suo Signore. Chissà cosa pensa Maria durante questa corsa. Forse sarà presa in giro, forse non sarà creduta o

forse le rinfacceranno il suo passato... ma lei va', nulla può fermarla... corre... Maria ci insegna ad essere donne appassionate di Dio, donne che bruciano di desiderio per il Signore.

Gesù ha scelto una donna per affidarle la sua missione: quella di annunciare la risurrezione ai fratelli. L'amore per Dio non porta mai alla chiusura, al ripiegamento su se stessi, ma, al contrario, apre le porte del cuore a tutti... a ogni persona... Solo dall'essere donne innamorate del Signore può nascere la missione, perché essa coincide con il desiderio che Dio sia conosciuto, lodato, celebrato, servito e amato da tutti.

Gesù non vieta a Maria di "toccarlo", ma di "trattenerlo". Siamo all'ultima tappa del cammino di fede di Maria di Màgdala...Gesù la strappa – per così dire – a se stessa, alla tentazione di indugiare ripiegandosi sui suoi sentimenti personali. E, inviandola ai fratelli, le consegna un asserto molto importante dal punto di vista teologico. Ecco, Gesù Risorto è colui che, ascendendo al cielo, porta a compimento la glorificazione iniziata già con la "sua ora": l'ora della passione e morte che culmina nella resurrezione".

LUCA MOSCATELLI:

"Maria lamenta una mancanza e insieme desidera un possesso. Gesù si offre a lei facendosi riconoscere... Ma egli le dice di lasciarlo andare! La traduzione migliore è «non continuare a tenermi», perché Gesù si offre all'abbraccio ma non si lascia trattenere. Questo per offrire a Maria le condizioni di un possesso più vero e più profondo. Solo se lei accetta di lasciarlo andare in modo che egli possa essere di tutti, allora potrà averlo per sempre. Per avere per sempre Gesù, il Rivelatore del Padre, bisognerà accoglierlo come fratello. ... Gesù non si sottrae a Maria per affermare in maniera scostante la sua Signoria – come a dire che nessuno può tenerlo – ma per donarsi totalmente a tutti, per lasciarsi possedere in Spirito da tutti, anche grazie a lei. ...

È un'intimità profonda e personale che egli ci dona: è il «Maestro interiore», Colui che ci permette di assumere, poco o tanto, la forma di Gesù. Per arrivare a questo è necessario fare spazio a Chi ormai dimora nelle profondità di noi stessi, ci conosce meglio di quanto ognuno conosca se stesso, e ci insegna a essere figli e fratelli. Incontrarlo è incontrare grazie a Lui noi stessi. In tal senso la parabola di Maria di Màgdala è la parabola di un innamoramento che diventa amore, che non si fissa sul possesso dell'oggetto amato e che anche quando lo ritrova non regredisce, ma è aiutata ad evolvere verso una capacità di amare differente....

L'itinerario di Maria è paradigmatico, vuol farci comprendere come si incontra realmente Gesù e quali sono le condizioni per vivere l'intimità della sua presenza che egli ci dona. Per averlo per sempre come fratello e rivelatore del Padre devi lasciarlo andare. E donarlo ad altri".

"Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro": il ritorno al Padre per Giovanni era la croce, quella era "l'ora" della gloria.

Gesù aveva detto: (Giovanni 14,1s) ¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.

Con la sua morte è andato a prepararci un posto e ha promesso che sarebbe venuto a prenderci con sé, perché anche noi fossimo dove è lui.

Ora che è risorto compie la promessa: torna a noi con la forza del suo Spirito, perché anche noi andiamo là dove lui è da sempre.

Il suo è un nuovo modo di essere presente.

ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro": è l'unica volta che Gesù chiama i discepoli "miei fratelli".

Compiuta la sua missione di Figlio, comincia ora la nostra di suoi fratelli per diventare figli amando come lui ci ha amati. Ci ha resi fratelli assumendo la nostra carne e vivendo in essa la pienezza dell'amore.

Egli non è più visibilmente con noi, ma è presso di noi, anzi in noi, con il suo Spirito.

Infatti in 14,16s ha promesso: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre", perché, andando verso gli altri, compiamo la nostra "salita" al Padre. La nostra salita è amare come lui.

Il tempo dopo la croce è il tempo della nostra resurrezione.

In esso, accogliamo il suo amore e passiamo dalla morte alla vita, perché amiamo gli altri (1Gv 3,14).

18 ***Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*** Se gli angeli nel sepolcro non annunciano il risorto, Maria li sostituisce e lei stessa diventa l'angelo della resurrezione annunciando: *«Ho visto il Signore!»*

L'incontro col Signore fa risorgere Maria perché passa dalla tristezza alla gioia.

Anche i discepoli risorgeranno. S. Paolo afferma sempre che la resurrezione avviene al presente. Il passaggio dalla tristezza alla gioia è la nostra resurrezione, frutto dell'incontro con il Signore. È proprio di Dio dare la gioia; è un aspetto presente in tutti i racconti di resurrezione.

Qui si chiude il primo incontro con Gesù risorto.

Potrebbe anche finire il Vangelo, perché sappiamo che la storia continua con la testimonianza di chi l'ha visto. Ma l'evangelista vuol mostrare il modo in cui questa testimonianza prosegue. Dopo l'incontro personale mette in rilievo quello con la comunità e i grandi doni del Risorto: la pace e la gioia, lo Spirito e il perdono.

MEDITATIO

SUOR MARIA PIA GIUDICI :

“La nostra meditazione non può che ruotare attorno a quella domanda fondamentale, posta da Gesù. Certo, interessa molto anche quella che è stata introdotta dagli Angeli: “Donna perché piangi?”. Ma c'interessa soprattutto lasciarci afferrare dalla provocazione tutta intera fatta da Gesù: “Perché piangi, chi cerchi?”. Quel chiedere la ragione del pianto è strettamente correlata con quel chiedere: chi stai cercando?”

E questo rapporto investe anche tutta la nostra area esistenziale. L'alternarsi di gioia e dolore, di sorriso e di lacrime è tipico della nostra vita quaggiù. Niente qui è definitivamente confermato nella gioia. Per di più, qui e ora, la gioia non è pienezza. La pienezza verrà dopo; quando, come la sposa del Cantico dei Cantici, vivremo con l'amato per sempre e saremo con lui, sposo e centro profondo dell'essere e felicità senza fine. Ma proprio qui sta il... “dunque”.

Che senso ha piangere e disperarsi e cadere in depressione a causa del “cercare” su strade sbagliate, dentro scelte sbagliate avendo, come oggetto del cercare, persone che, assolutizzate, deludono? Bisogna essere lucidi con noi stessi.

Chiedersi: Chi sto cercando? L'Amato? Lo cerco attraverso tutte le strade del mio vivere, sotto lo sguardo del Padre? Chi sto cercando? Colui che ha dato la vita perché io fossi così vivo da poter promuovere la vita anche negli altri? Colui che ha dato la vita, vincendo la morte per sempre?

Se sto cercando lui, il Cristo Risorto, il mio piangere è passeggero; legato a una comprensibile emotività coinvolta nella sfera della mia realtà sensibile, dentro la mia storia. Essa non è affrancata, quaggiù, da tutte le contraddizioni, le fatiche, i chiaroscuri di una situazione dove sta di casa anche l'imperfezione e l'ombra del male.

Però una cosa è certa: le ragioni di rallegrarmi e di sperare sono più consistenti di quelle che provocano la sofferenza. D'altro canto se l'invito a gioire è chiaro nella Sacra Scrittura, è anche detto: "Vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto nessun danno; perché la tristezza secondo Dio produce un irrevocabile pentimento, mentre la tristezza del mondo produce la morte" (2Cor,7,9-10). Mi rattristo perché ho peccato?

Se questo non diventa disperato sconforto e ripiegamento su di me, ma incitamento a conversione, va bene. È secondo Dio, per la vita, è strada alla luce e alla gioia di Gesù crocifisso e risorto".

EUGEN DREWERMANN:

"Guardando al contenuto, il messaggio cristiano non ha aggiunto nessuna nuova conoscenza alla fede del genere umano nell'immortalità della vita; nei suoi insegnamenti in proposito non contiene niente che non fosse già stato preparato millenni prima nelle visioni soprattutto degli egizi....

La fede in una vita eterna, lungi dall'essere una pia speranza, si esplica in un sostanziale rinnovarsi della personalità umana, così radicale e integrale come mai prima d'ora.

Questo si deve all'esperienza che degli uomini e delle donne di 2000 anni fa poterono fare con la persona di Gesù di Nazaret. S

tando a contatto con lui, l'esistenza umana riusciva a combinare in una forma unitaria i suoi molteplici aspetti spesso contrastanti, sentendosi portata da una corrente di disponibilità e di bontà che confluiva già qui, in questa vita, alla riva dell'eternità.

Qui in questa vita! Non solo in un'altra, ma in questa povera, miserabile esistenza terrena che spesso si sente tanto smarrita! Rinascita, risurrezione, trasformazione – queste, stando vicini a Gesù, non erano più promesse per una vita dopo la morte, ma esperienze che consentivano di vincere una volta per tutte la morte in mezzo alla vita, ed è questa l'idea alla quale proprio il vangelo di Giovanni dà grande risalto: che il futuro è già qui in modo incondizionato nel messaggio di Gesù, nella realtà del Cristo! ”.